

BOZZA NON CORRETTA

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN VENETO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 LUGLIO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione di rappresentanti dell'associazione industriali Venezia

La seduta inizia alle 11.05.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'associazione industriali Venezia, in particolare del presidente dottor Vincenzo Marinese, accompagnato dalla dottoressa Elena Bonafè dell'associazione industriali Veneto e dalla dottoressa Gabriella Chiellino, delegata di Confindustria Veneto Ambiente.

Comunico che gli auditi hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Parlando di Porto Marghera e di impianti di gestione dei rifiuti in generale nel Veneto, non si può non ascoltare i rappresentante delle attività industriali che sono il cuore dell'economia anche del porto di Venezia. Vorremmo conoscere il vostro punto di vista, le difficoltà, le cose buone e anche le prospettive future del settore che rappresentate.

BOZZA NON CORRETTA

VINCENZO MARINESE, *Presidente dell'associazione industriali di Venezia*. Innanzitutto grazie e buongiorno. Spero che questi due giorni a Venezia siano stati fruttuosi dal punto di vista del lavoro e piacevoli dal punto di vista della bellezza di questa città, che non è una città soltanto turistica, vale 44 miliardi di euro di PIL, vale l'intera Liguria, vale più del Friuli Venezia Giulia, che ha un PIL di 32 miliardi di euro. In questa città si producono 44 miliardi di euro, in cui il valore dell'export pesa il 39 per cento. Perciò, sono numeri importanti, che rappresentano quanto questa città viva su un'economia turistica, che vale un miliardo, ma soprattutto su un'economia industriale. Porto Marghera e il porto di Venezia rappresentano il porto d'ingresso e un'area fondamentale e strategica per lo sviluppo delle nostre industrie.

In riferimento a Porto Marghera, io vi racconterò quella che è la situazione, che, senza volerci mettere nessun tipo di spirito di polemica, è paradossale. Noi abbiamo il 97 per cento dei progetti di bonifica approvati, progetti di bonifica fatti sulla scorta di un processo di deindustrializzazione. Di solito, il progetto di bonifica si fa, invece, quando si ha idea di industrializzare un'area.

Abbiamo una messa in sicurezza della falda, che è una messa in sicurezza permanente, attraverso un modello che può essere discutibile, ma ormai è completato al 90 per cento, che è la cinturazione. Perciò, di fatto si vuole segregare la Laguna. Manca l'ultimo miglio, manca il 10 per cento per finire la cinturazione. L'abbinamento è cinturazione da una parte, drenaggi dall'altra, per evitare che, quando le acque hanno una risalita in base alle piogge ma soprattutto ai venti di scirocco prevalentemente, le aree che sono state bonificate vengano contaminate.

Sono stati stanziati 75 milioni nella scorsa legge finanziaria, 75 milioni per finire le cinturazioni (ricordo che c'era, presidente, la Commissione Bratti) 75 milioni che sono scomparsi dalla circolazione. Ancora non sono stati erogati per poter fare una gara e finire la cinturazione. Perciò, abbiamo un effetto kafkiano che prevede, da una parte, interventi di bonifica realizzati e, dall'altra parte, le acque che contaminano i terreni bonificati, perché risalgono, e dall'altra parte ancora ci sono le opere di drenaggio, che è un'opera infrastrutturale fondamentale, dal momento che, una volta che l'acqua risale, ci deve essere un sistema di collettamento che prenda l'acqua attraverso delle pompe, dei livellamenti, e la porti in un impianto, che è stato realizzato, per trattare le acque.

Questo sistema è carente, non è funzionante, non è finito, nonostante ci siano i soldi, e non è neanche mantenuto. Perciò, viene scaraventata su questo territorio una passività ambientale che non dipende dall'industria.

Vi chiedo, per verificare se le mie e le nostre affermazioni siano vere, di farvi dare una

BOZZA NON CORRETTA

semplice planimetria di Porto Marghera, fatevela dare dal provveditore, il quale provveditore, in maniera proprio elementare, su una planimetria deve mettere un segnale verde sulle condutture principali e sulle arterie, per dire che sono già state collegate tra di loro, un segnale rosso su quelle che non sono neanche partite e un segnale giallo su quelle che sono in fase di costruzione. Così fotograficamente vi renderete conto che, in quindici anni, è stato fatto poco.

Questa è un'opera fondamentale (poi vi spiegherò anche le ragioni) per il rilancio dell'area.

Inoltre, sempre dal provveditore vi fate dare un altro disegno tale e quale, dove vi fate inserire i sistemi di pompaggio, che sono i sistemi che mettono in condizione, con i livellamenti, di tenere la falda a un certo livello. È lo stesso concetto: verde, rosso e giallo, dove il verde è quello che funziona, il rosso è quello che non funziona, il giallo è quello che è in fase di manutenzione. Così fotograficamente vedrete una situazione disarmante, situazione disarmante che, di fatto, apre tutti noi a un rischio che, se domani mattina un'azienda compra un'area, e la compra perché è certificata, dalla Città metropolitana di Venezia e dal Ministero dell'ambiente, perché qui siamo all'interno di un sito di interesse nazionale, poi va a fare un carotaggio, perché banalmente deve fare uno scavo, e vede che l'area certificata, che rispondeva a determinati criteri, che sono definiti per legge, non è più certificabile in quanto è da bonificare, e l'inquinamento non deriva dall'azienda, con qualcuno se la prende il compratore. E con chi se la prende?

Cercate, dunque, di vedere le mie esternazioni in due direzioni: un monito e una denuncia. Il monito è che, senatori e onorevoli miei, questo è un interesse italiano e non possiamo più avere scandali. Perciò sbrighiamoci, perché i soldi ci sono e le aziende le hanno date. Dall'altra parte, si può intervenire, perché la situazione ce l'abbiamo chiara in testa dal punto di vista tecnico, dal punto di vista pratico, dal punto di vista metodologico, dal punto di vista strategico.

Mi auguro, pertanto, che per quanto riguarda questa vostra audizione ci sia un riscontro pratico, che non va a favore delle aziende, va a favore della tranquillità e della serenità di un territorio, perché dove ci sono le aziende si crea occupazione, che siano esse piccole, medie o grandi aziende.

C'è un altro ambito, che riguarda i suoli. Qui ho una proposta, che può sembrare quasi provocatoria, ma – credetemi – non lo è. Noi non possiamo vivere in un contesto in cui siamo paralizzati dalla burocrazia. Non è pensabile che, se io ho un'area e la voglio vendere a un investitore che viene da fuori e che vuole costruire la propria azienda, per fare una voltura di un progetto di bonifica – voltura di un progetto di bonifica – impieghiamo sei, otto o dieci mesi, quando va bene. Banalmente una voltura.

Ritengo, allora, che a Marghera, anche alla luce delle ragioni che hanno portato o hanno

BOZZA NON CORRETTA

indotto alla costituzione dei siti di interesse nazionale, che avevano un interesse nazionale, se ha un interesse nazionale, nell'interesse nazionale dobbiamo sbloccare le attività, dando continuità, sistematicità e costanza a quelli che sono gli accordi che già ci sono sul territorio, oppure che esca dal sito di interesse nazionale. L'abbiamo ridotto nel corso del tempo, l'abbiamo delimitato in maniera molto più ristretta, a questo punto facciamolo uscire dal sito di interesse nazionale e che se la veda il territorio, se è capace il territorio di svilupparlo perché è reattivo nelle richieste, in quanto questo è un altro ambito, è un altro tema.

Abbiamo dimostrato (concludo sulle bonifiche) che non vogliamo portare rifiuti in giro per il mondo o per l'Italia, che dobbiamo cercare di trattare quanto più è possibile, che abbiamo identificato tutte le tecnologie in base ai contaminanti, che abbiamo stimato anche l'incidenza euro al metro quadro, ed è pari a cento euro al metro quadro, motivo per cui le bonifiche sono sostenibili, rispettando le tabelle per quanto riguarda il decreto n. 152, che siano esse di colonna B o, laddove c'è un misto commerciale, anche prevedendo una colonna A. Cento euro al metro quadro. Perciò, la passività ambientale è sostenibile.

Vi chiediamo la possibilità di poter prendere il nostro futuro, metterlo nelle nostre mani e dimostrare quello che facciamo. Gli accordi li abbiamo tutti. Possiamo diventare un modello.

Per quanto riguarda Marghera, ritengo di aver detto quasi tutto. Sono aperto a rispondere a qualsiasi altra domanda. Il mio obiettivo è che, finita la cinturazione, finite le opere di drenaggio (un anno e mezzo) Marghera non diventi più l'acqua di falda, un tema ambientale, ma diventi un tema idrogeologico, perché bisogna garantire un equilibrio idrogeologico. Creiamo un esempio, che poi riguarda Taranto, Gela, Priolo, Ravenna, Ferrara, Brindisi, Assemini, Sarroch, Porto Torres, riguarda tutti quei siti in cui oggi c'è una vivacità e una dinamicità dal punto di vista industriale, che non possono essere sedate da un problema ambientale, che gli altri in Europa stanno risolvendo in maniera brillante.

PRESIDENTE. Capisco lo sfogo, è senz'altro vero che le industrie producono economia e posti di lavoro, ma il problema è quando producono anche inquinamento e le istituzioni non riescono ad andare avanti con le bonifiche.

VINCENZO MARINESE, *Presidente dell'associazione industriali di Venezia*. Le industrie hanno pagato 500 milioni di euro per l'inquinamento del passato.

PRESIDENTE. Non sempre pagano il dovuto e non sempre pagano subito.

BOZZA NON CORRETTA

VINCENZO MARINESE, *Presidente dell'associazione industriali di Venezia*. Allora che facciamo, gli andiamo a chiedere per il passato un'altra...?

PRESIDENTE. Ma è proprio questo il problema.

VINCENZO MARINESE, *Presidente dell'associazione industriali di Venezia*. Ma guardi che le industrie sono pronte a pagare quello che c'è da pagare.

Il mio non è uno sfogo. Io mi sfogo a casa, mi sfogo con mia moglie. Questo non è uno sfogo. Questa è la rappresentazione oggettiva di come stanno le cose.

PRESIDENTE. Ci sono richieste di intervento? Prego, senatore Ferrazzi.

ANDREA FERRAZZI. Conoscendo abbastanza questo territorio, so che lei adesso è impegnato molto sulla questione della ZES, quest'area, ritenendo che la possibilità di sviluppo e riconversione di Porto Marghera, che è stata un'area industriale fondamentale a livello europeo sia per produzione di valore aggiunto che per posti di lavoro, si potrà fare nel momento in cui si incentiva la presenza di imprese. Questo mi sembra un ragionamento che sta in piedi. Ebbene, come collega, all'interno di questo ragionamento, le difficoltà di bonifica da parte di imprese e le opportunità che potrebbero nascere, invece, con la ZES? E come si collocherebbe questo, dal punto di vista delle bonifiche, con la questione generale della competitività del territorio?

VINCENZO MARINESE, *Presidente dell'associazione industriali di Venezia*. Noi abbiamo voluto fare un piano industriale dell'area, ce lo siamo pagati, analizzando essenzialmente quelle che sono le *key word* che hanno fatto crescere alcuni Paesi. Le zone economiche speciali hanno fatto crescere alcuni Paesi in maniera fondamentale e importante. Basti pensare che in Europa ce ne sono 400, al mondo ce ne sono 8.000. Basti pensare che oggi vengono fatturati, all'interno delle zone economiche speciali, circa 500 miliardi di euro. L'abbiamo fatto essenzialmente per due ragioni. Poi le rispondo tecnicamente sulla parte bonifica e le illustro la nostra idea.

Primo elemento. L'abbiamo fatto per vedere di intercettare veramente la Via della seta, il che non significa, come sapete meglio di me, portare una merce da un punto A a un punto B, ma avere la capacità di intercettarla e trasformarla, perciò rilanciare il nostro manifatturiero. Primo elemento.

BOZZA NON CORRETTA

Secondo elemento. La zona economica speciale rappresenta per alcuni Paesi, proprio all'interno della Comunità europea, l'esempio più eclatante è la Polonia, un elemento di crescita fondamentale, ma non soltanto per un territorio, per l'intero Paese. Basti pensare che in Polonia ce ne sono 14 e ci sono 22.000 ettari di zone economiche speciali. Il dato è che sono cresciute le zone economiche speciali e sono cresciuti anche i territori fuori dalle zone economiche speciali. La Polonia, negli ultimi sette anni, ha avuto una crescita otto volte superiore alla media europea. Questi sono dati inconfutabili. Inoltre, il PIL della Polonia è passato da 240 miliardi di dollari a 590 miliardi di dollari. Numeri straordinari.

Noi abbiamo detto: facciamo la zona economica speciale in riferimento a un trattato europeo, che è il 107, che stabilisce determinate cose per le aree depresse, e facciamolo per tutta l'Italia. Del resto, se in Polonia ci possono essere quattordici zone economiche speciali, noi abbiamo la dote naturale più importante che il Signore ci ha regalato, che è il mare, e lo dobbiamo sfruttare mettendoci in sinergia.

Sapete benissimo che gli aspetti burocratici incidono sugli investimenti, perché hanno una diretta proporzionalità e una diretta influenza per quanto riguarda i tempi. Le bonifiche e le passività ambientali hanno anche questo elemento. I costi abbiamo cercato di risolverli, la parte ambientale ha un'incidenza burocratica molto importante.

Sbloccare le bonifiche, terminare gli interventi, chiudere la cinturazione, rendere automatiche le volture delle aree significherebbe rilanciare indubbiamente la dinamicità di un progetto industriale.

Vi do un altro dato: Barcellona. Barcellona ha avuto la capacità, con tutta la Catalogna, di rappresentare il 23 per cento del PIL spagnolo. A Barcellona c'è la più massiccia presenza di multinazionali a livello europeo.

Noi dobbiamo attrarre queste multinazionali, multinazionali che non sono cinesi, ma che sono americane, sono thailandesi, sono europee, sono tedesche, e dobbiamo portarle qui, perché dobbiamo convertire il nostro processo industriale. Forse qualcuno non se n'è accorto: noi non stiamo diventando più degli esportatori diretti, ma stiamo diventando dei subappaltatori o dei fornitori della Germania. Appena la Germania starnutisce, a noi viene la broncopolmonite.

TULLIO PATASSINI. Lei ha fatto un'analisi anche rispetto alle questioni delle bonifiche e del costo-bonifica e poi ha fatto un passaggio, che le chiedo di declinare meglio, rispetto al fatto che trova una serie di difficoltà non solo nella voltura di un progetto di bonifica, ma anche a livello operativo, per cui non riesce, rapportandosi con gli organi competenti, a procedere da un punto di

BOZZA NON CORRETTA

vista ambientale. Le chiedo se può aiutarci a definire meglio quello che ha detto, se con il ministero, con il provveditorato. Non so, mi dica lei.

VINCENZO MARINESE, *Presidente dell'associazione industriali di Venezia*. Noi abbiamo degli interlocutori e una regia. Gli interlocutori sono tutti i soggetti che partecipano alla conferenza di servizi. Poi il sito di interesse nazionale è particolare, perché partecipano tutti e uno, per mandare un documento, deve mandarlo a trentadue soggetti diversi. La regia è il Ministero dell'ambiente, perché il sito è di interesse nazionale, per cui, come tutti i siti di interesse nazionale, è sotto la regia del Ministero dell'ambiente, e personalmente ritengo che il Ministero dell'ambiente abbia tante cose da fare. A occhio e croce, in un anno a Porto Marghera sono state convocate quattro conferenze di servizi dal Ministro dell'ambiente. In un anno quattro conferenze di servizi, fate voi la media.

PRESIDENTE. C'è di peggio.

VINCENZO MARINESE, *Presidente dell'associazione industriali di Venezia*. Io sono contento, presidente, che lei dica che c'è di peggio, ma noi dobbiamo cercare di migliorare.

PRESIDENTE. Abbiamo visto dei siti di interesse nazionale dove le conferenze di servizi non vengono convocate dal 2005.

VINCENZO MARINESE, *Presidente dell'associazione industriali di Venezia*. Dobbiamo cercare di capire, secondo me, se il Ministero dell'ambiente può sopportare questo carico di lavoro, oppure se dal punto di vista strategico conviene fare qualcos'altro.

Prima le dicevo che i siti di interesse nazionale sono stati costituiti per tutta una serie di ragioni oggettive. Ebbene, oggi queste ragioni oggettive sono venute meno. Perciò, o si fa una cosa mista, oppure, ipotesi che sarebbe, a mio avviso, una sconfitta dello Stato e del Parlamento, iniziamo a invocare i commissariamenti. Ma la mia domanda è la seguente: possiamo andare avanti a nomine di commissari per sbloccare in questo caso ciò che è normato? D'altronde, non chiediamo una norma in più o un'applicazione in più, chiediamo una costanza, e la regia – badate, questa non è un'accusa, ma è un dato di fatto – ce l'ha il Ministero dell'ambiente. Difatti, se la regione vuole convocare una conferenza di servizi, non lo può fare.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Chiederemo sicuramente conto al Ministero dell'ambiente.

GABRIELLA CHIELLINO, *Delegato Confindustria Veneto su temi ambientali*. Vorrei puntare l'attenzione sui temi ambientali del Veneto e le emergenze che stiamo vivendo. Uno, che è anche all'ordine del giorno, è il tema PFAS, che ormai penso sia di dominio comune. Ebbene, come Confindustria Veneto abbiamo cercato, in questi anni, di evitare di lavorare su introduzione di limiti, perché ad oggi non ci sono migliori tecnologie disponibili a livello europeo e non ci sono direttive che spingono in tal senso.

La richiesta di Confindustria Veneto, pertanto, è quella di lavorare su questo tema a un tavolo nazionale, ovviamente seguendo anche quello che sta succedendo a livello europeo, dove chiedono un'attenzione sui monitoraggi, ovvero a verificare e controllare quello che sta succedendo.

Chiediamo, pertanto, che su questo tema ci sia un'attenzione, che però non sia solo veneta, in quanto esso ha bisogno di risorse, ha bisogno di tecnologie, ha bisogno anche di una visione europea. Del resto, fare i primi della classe su un tema che non è conosciuto tecnicamente non permette di risolverlo nei tempi dovuti. Quindi, sui PFAS chiediamo un'attenzione specifica per le aziende e per il settore industriale.

Sapete, perché è un tema che quotidianamente finisce sui giornali, che esiste anche il tema dell'emergenza rifiuti, che non è questione precipua all'ordine del giorno, ma che ci terrei ugualmente a sottolineare. Ho portato qui una ricerca dell'Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione ambientale del Veneto (ARPAV), perché come Confindustria abbiamo deciso anche di lavorare con i numeri, che riporta annualmente tutti i dati e certifica che il settore industriale ne produce più di tre volte di quello urbano, ed è quello urbano, comunque a sovrappiù o altro, che finisce nel processo impiantistico industriale. Comunque, la cosa importante è che abbiamo fatto un'indagine su un campione significativo di aziende per capire il problema. Quindi, vorrei lasciarvi questa indagine fatta nel Veneto.

I temi di nostro interesse sono diversi. Uno, la crisi che c'è stata ha portato a una diminuzione, ma adesso questa ripresa ha determinato un aumento dei rifiuti. Mancano le infrastrutture. Quindi, sarebbe opportuno fare le infrastrutture nei tempi di legge, perché una infrastruttura rifiuti richiede la valutazione di impatto ambientale e via elencando, con tutto quello che ne determina, quindi non si sta mai dentro l'anno. Ma il tema essenziale è che abbiamo una mancanza infrastrutturale sul recupero...

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. La prego di consegnarci questa documentazione. Anche se avete altro materiale, vi prego di consegnarcelo.

GABRIELLA CHIELLINO, *Delegato Confindustria Veneto su temi ambientali*. Certo, ve lo consegno.

Il tema infrastrutturale è un tema importantissimo, anche in considerazione del fatto che il Veneto è una regione che ha impianti di recupero plastiche e recupero materiali innovativi, quindi bisogna far venire a galla il bene.

Un'altra cosa è che avete nelle mani i decreti «*end of waste*». L'ultimo, sul decreto «sblocca cantieri», è stato un po' pesante su alcune letture. Perché vi dico *end of waste*? Perché molti rifiuti potrebbero non chiamarsi più rifiuti e sviluppare le aziende di recupero. Quindi, già che abbiamo questa scadenza a giugno 2020 di erogare questi decreti, chiedo che i *timing* di lavoro vadano avanti con i tempi previsti, perché molti impianti potrebbero essere non impianti di rifiuti, ma impianti di recupero materia prima e seconda, *end of waste*.

PRESIDENTE. Probabilmente a breve ci saranno...

GABRIELLA CHIELLINO, *Delegato Confindustria Veneto su temi ambientali*. Lo so che su questo siete sensibili.

VINCENZO D'ARIENZO. Ringrazio per le varie specifiche. Vorrei porre una domanda sui PFAS. Anch'io concordo che vi sia la necessità di una visione più ampia, perché il solo Veneto non è il caso. Il problema è che nel Veneto, come lei sa, ci sono circa 300.000 persone che ce l'hanno anche nel sangue e nel fegato. Ed è bene, tant'è vero che l'Italia è intervenuta con 80 milioni di euro per bonificare quelle aree, che il Veneto continui a manifestare quell'attenzione, perché è utile anche per la revisione nazionale ed europea. Quindi, non parlo di limiti, bensì di riflessione sul tema. Quindi, da questo punto di vista purtroppo, per i problemi sulla salute che questo sta comportando, il Veneto può essere pioniere per una riflessione su tali questioni.

A me, però, interessa in particolare la questione degli incendi nelle aziende di rifiuti, che peraltro è il tema della nostra Commissione, ma che non è stato affrontato. Come voi sapete, ci sono stati diversi incendi nella regione. Adesso io non so se le aziende colpite erano affiliate a Confindustria, ma vedo nel comparto economico veneto, con la sua dinamicità, le cose che diceva il presidente, su cui concordo pienamente, un elemento di sensibilità, perché attira l'attenzione di

BOZZA NON CORRETTA

gruppi criminali, che probabilmente potrebbero essere dietro agli incendi per colpire un settore delicato, che in altre regioni italiane pare, secondo le indagini, già gestiscano.

Ebbene, ci potete fare una piccola riflessione? Ne avete parlato all'interno di Confindustria Veneto e delle associazioni industriali di Venezia? È un tema che riguarda tutto, però è chiaro che potete dire anche la vostra, nelle varie proposte di riflessioni e nei vari studi che sono stati fatti, qual è un elemento di valutazione e di contrasto di questo fenomeno, perché significa importare in una realtà dinamica e vivace come il Veneto la criminalità organizzata, cosa di non poco conto.

ALBERTO ZOLEZZI. Vi ringrazio per aver partecipato a questa audizione e anche per le vostre analisi, che leggeremo volentieri.

Tenete conto che il ministero si è trovato ad affrontare un sito di interesse nazionale grande e complesso, dove fino alla scorsa legislatura quello che abbiamo trovato come Commissione ecomafie era una serie di marginamenti anche fatti solo in parte, collaudati, però, a prezzo pieno, e una delle cose che è stata fatta è stata proprio quella di cambiare la *governance* della Direzione bonifiche, cosa non affatto facile. Però, questo va detto, perché la stessa persona che era nella Direzione bonifiche era una di quelle che ha fatto i collaudi a pagamento, che non risultavano neppure appropriati. Questo è un primo punto. Però, parliamoci chiaro: c'erano anche aziende locali che hanno partecipato a questo sistema, per cui il problema non era solo nel ministero.

Questo è un tema importantissimo per riqualificare tutta la zona, lavoro che va fatto bene. Adesso il ministero sta anche partendo con nuovi atti normativi. L'Italia ha sempre il record europeo del riciclo, oltre il 70 per cento, siamo quasi al doppio della media europea, e assistiamo sempre a questo parlare e straparlare di *end of waste*, anche se, quando leggo gli articoli, come mi è successo anche questa mattina, penso che l'1 per cento di chi li scrive sappia veramente di cosa parla. È stato fatto finalmente un decreto, quello per i prodotti assorbenti, che va proprio ad aiutare un'azienda veneta, sono in corso diciassette decreti *end of waste*, per cui si prenderanno circa 70 milioni di tonnellate di rifiuti, ed è quello che chiede la Commissione europea. Infine, in questi giorni si sta ragionando se fare qualcosa in più. Però, questo è lo stato dell'arte.

Sui PFAS vi ricordo che, se per caso verrà danneggiato il settore agroalimentare, questo sarà un danneggiamento a tutte le industrie sane. È chiaro che il sistema non è costituito da cittadini, imprese e amministrazioni, ma è un'integrazione, che va fatta al meglio.

PRESIDENTE. Questa è una Commissione d'inchiesta sugli illeciti, quindi, al di là delle considerazioni di quello che facciamo in Parlamento, in Commissione ambiente o nei dibattiti

BOZZA NON CORRETTA

politici, vi invito a stringere e a rimanere sul tema della Commissione.

VINCENZO MARINESE, *Presidente dell'associazione industriali di Venezia*. I rifiuti sono un grande affare. Lo sappiamo da anni, l'abbiamo visto, l'abbiamo pagato tutti sulla nostra pelle. Più si cresce, più si alimentano rifiuti, inevitabilmente. Si cerca di ridurre da una parte, attraverso un'economia circolare, ma dall'altra parte, invece, si determina un effetto moltiplicatore.

Bisogna abbinare a questo effetto moltiplicatore un'infrastruttura, come diceva prima la dottoressa Chiellino. Infatti, se amplifichiamo l'offerta, automaticamente la domanda trova una richiesta. Al contrario, diventa impossibile governare fenomeni che arrivano, molte volte, da lontano e non nascono nel territorio. Primo elemento.

Secondo elemento. Sull'*end of waste* faccio una battuta telegrafica. Si può fare tutto, siamo in Europa, prendiamo la direttiva attualmente in vigore e la sposiamo. Se siamo in Europa, cerchiamo di prendere le direttive come riferimento.

PRESIDENTE. Verrà fatto.

GABRIELLA CHIELLINO, *Delegato Confindustria Veneto su temi ambientali*. Sulla questione degli incendi, faccio presente che questa emergenza rifiuti ha fatto sì che si riempissero i depositi. C'è un discorso di depositi. Noi addirittura abbiamo chiesto che i depositi di rifiuti industriali possano andare oltre i limiti di deposito temporaneo. Quando non ci sono impianti che recuperano e smaltiscono, quando l'estero, il transfrontaliero non funziona più, dove si mettono i rifiuti? Questa è una risposta che dobbiamo dare al sistema.

Dobbiamo dire politicamente dove e come realizzare le infrastrutture e appoggiarle nello sviluppo, perché le nostre aziende oggi hanno i depositi pieni di rifiuti e oltre i limiti del deposito temporaneo. E che cosa succede in un deposito rifiuti? Incendi, ma anche altro.

PRESIDENTE. È anche una valvola di sfogo. Questo l'abbiamo detto e siamo d'accordo con lei.

GABRIELLA CHIELLINO, *Delegato Confindustria Veneto su temi ambientali*. Ci sono i numeri a testimoniarlo. È una questione oggettiva che vi abbiamo riportato.

VINCENZO MARINESE, *Presidente dell'associazione industriali di Venezia*. Un'ultimissima cosa: i dragaggi. Dobbiamo dragare.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Siamo qui per questo.

VINCENZO MARINESE, *Presidente dell'associazione industriali di Venezia*. Se non poniamo rimedio, qua perdiamo il 30 per cento dei traffici.

PRESIDENTE. Nel ringraziare i nostri ospiti, dichiaro chiusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.